

NUOVA

TORINO Anno VI N. 6
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
7-8 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Juventus-Inter: partita dei colpi di scena



La Juventus è riuscita a spuntarla sull'Inter dopo una partita ricca di emozioni durante la quale vi sono stati un espulso, due rigori e due pali colpiti nel finale. Nella fotografia uno degli episodi più caratteristici: Lorenzi si precipita sul pallone sfuggito a Viola per fargli varcare la linea del goal. (Foto Moisis)

Il Milan fermato dalla Lazio a San Siro



Il portiere della Lazio, Sentimenti IV, con un'ardita uscita interrompe una discesa di Nordahl durante l'incontro disputatosi a Milano e pareggiato dai giocatori romani. Le due reti sono state segnate da Silvestri e da Loggren.

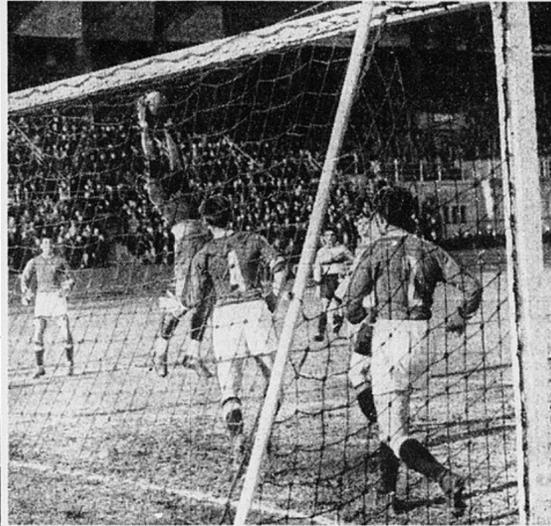


Lorenzi ferito alla fronte da un fortuito scontro rientra in campo dopo una sommaria medicazione. (Moisis)

Passo falso del Torino a Firenze. Jeppson batte il Novara



La difesa della Fiorentina impegnata dal Torino lanciato verso il pareggio. Costagliola, protetto da un difensore, blocca uno spiovente di Amali. Nonostante gli attacchi i granata non riusciranno a passare. (f. Moisis)



L'Atalanta con due reti di Jeppson ha sconfitto a Bergamo un Novara assai rimaneggiato: ecco una parata di Russova. A destra il giovane terzino Corbari (n. 2)

La contessa Tarnowska

Un uomo in ginocchio

XIII. — La bella Maria O'Rurke, moglie del conte Vassili Tarnowsky, porta disgrazia a coloro che la amano. Il suo giovane cognato Pietro si è impiccato per lei. Suo marito Vassili va in prigione per avere ferito con un colpo di rivoltella il tenente Sergio Bozewsky che egli sospettava essere l'amante di Maria. Sergio muore a Yalta, nelle braccia di Maria che lo ha sepolto. Il dott. Stahli, innamorata — senza speranza — di Maria si uccide. Maria finta per trovarsi a Mosca con suo figlio Tioka, senza soldi, senza amici, fino al giorno in cui incontra l'avvocato Donat Priloukov che, benché sposato e padre di famiglia, diventa il suo amante e la tiene in una piccola graziosa casa. Maria ritrova, per caso, una vecchia conoscenza, il conte Paolo Komarowsky rimasto vedovo con un bimbo, Grania.



Ormai Maria Tarnowska rivedrà spesso il conte Paolo Komarowsky. Egli verrà a pranzo o a cena da lei, con il piccolo Grania, diventato un vero fratello per Tioka. Una grande cordiale intimità regna ora fra Maria e Tioka da una parte, Paolo e Grania dall'altra.



Improvvisamente Maria Tarnowska è obbligata a lasciare Mosca e ad andare per qualche giorno a Otrada. Sua madre è morta e il vecchio O'Rurke, accasciato dal dolore, è solo ora nella vasta casa fra Maria e avere sempre con sé sua figlia Maria e il suo nipotino Tioka. Ma Maria Tarnowska, assicurata la sua parte di eredità, desidera di andare a spensierarsi in una grande città. Ella fa presto ritorno a Mosca ove, in poche settimane, sperpera in toilette e in folli spese quanto sua madre le ha lasciato. Un giorno deve confessare a Priloukov che non ha più denaro e che ha bisogno urgente di 5000 rubli. «Io non dispongo di questa somma», risponde Priloukov. E aggiunge, con un bizzarro sorriso: «A meno che non la rubi». Maria si stringe nelle spalle e sorride a sua volta. Ma il suo sorriso sparisce quando sente il suo amante aggiungere: «I 5000 rubli fatti dare da Komarowsky?». Maria, apprende così nello stesso tempo che il suo amante, il providenziale, il generoso Priloukov, è senza ricchezza e senza scrupoli. Ella dovrebbe rompere. Ma in fondo al suo cuore è attaccata a quest'uomo energico e abile che, per suo amore, ha trascurato la sua vita familiare e compromesso la sua situazione professionale. Forse, e non osa confessarlo, è il solo uomo che, dopo il povero Sergio Bozewsky, ella ama veramente...



Ora Maria non vive più che di espedienti: prestiti, pegni al Monte di Pietà, piccoli abusi di fiducia... Di giorno in giorno, sente di diventare una avventuriera. Ed ecco che perde nello stesso tempo il suo titolo e il suo nome. Il conte Vassili Tarnowsky ottiene il divorzio. La contessa Tarnowska non è più ormai che Maria Nicolajevna O'Rurke. Che cosa importa! Ella può, se vuole, ridiventare contessa, ritrovare un focolare, una posizione mondana, una fortuna. Il conte Paolo Komarowsky, è chiaro, l'ama e non cerca di farsi sposare. Benché Priloukov mi teneva incatenata a lui per la gratitudine, l'affezione e la complicità — scriverà Maria più tardi — era con Komarowsky che io intravedevo la possibilità di poter riprendere un giorno nella vita questo posto onorato che in un momento di follia avevo abbandonato.



Un giorno, con la voce rotta dall'emozione, Paolo Komarowsky in ginocchio le chiede di sposarla. Maria accetta. «Tu mi ridai la vita — grida lei — io non sono degna di una così grande felicità». «Sì, lo io in ogni caso», ribatte il conte Komarowsky e aggiunge: «Io so, Maria, che tu hai sofferto, che tu hai sbagliato. Ma seppelliamo il passato: io non ti chiedo che la pagina bianca dell'avvenire». «Ah! — risponde Maria — che non vi siano più drammi attorno a me. Stringimi fra le tue braccia, conducimi molto lontano». Priloukov è assente da Mosca. Maria pensa che bisogna approfittarne...

SEGUE: Fuga verso la Costa Azzurra